# DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CHE COSA SI NASCONDE DIETRO LA RIFORMA AGRARIA D.C.

## I contadini costretti a pagare le indennità del governo a Torlonia

**Farsesche cerimonie a Canino e in Puglia per la distribuzione di irrisorie quote di terra - Malcontento tra i lavoratori - Oscure prospettive dei nuovi "proprietari,,**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VITERBO, 10. — La lotta dei contadini di Canino per le terre di «Musignano», di proprietà del principe Alessandro Torlonia, ha ottenuto un primo successo. Dinanzi alla crescente pressione popolare, l'Ente Maremma è stato costretto ieri ad assegnare le prime «quote» a 353 famiglie, nel corso di una cerimonia alla quale hanno partecipato il sottosegretario all'Agricoltura, on. Gui e numerose altre personalità governative.

La battaglia per strappare all'abbandono «Musignano» ha origini lontane. Già durante gli anni del fascismo, allorchè don Carlo Torlonia ottenne dallo Stato contributi favolosi per bonificare la zona, e attuò questa *bonifica*, piantando qualche albero e «scassando» poche centinaia di ettari di incolto, i caninesi chiesero di poter coltivare il feudo. Don Carlo Torlonia respinse i contadini, riservando le sue cure ad una modesta azienda nella quale impiegò soltanto poche famiglie coloniche e lasciando migliaia di ettari nell'abbandono più assoluto.

In seguito, nel '45, riprese la battaglia. Centinaia di contadini invasero le terre incolte, piantando ai limiti della proprietà i cartelli che avevano portato in corteo dal paese.

Centinaia (492 esattamente) furono i contadini che dovettero subire persecuzioni poliziesche per aver esercitato un loro diritto. Da allora, ogni anno, i contadini caninesi, rinnovarono il loro tentativo.

Due mesi or sono «Musignano» fu nuovamente occupata. I contadini avevano questa volta dalla loro una legge che stabiliva lo «scorporo» di quasi tutta la tenuta e chiedevano l'applicazione della legge. Ieri l'Ente Maremma è stato costretto a dare qualche briciola di terra, in una forma però, che non ha certamente soddisfatto i contadini. Sono state assegnate 353 «quote», per un totale di 1197 ettari; ma a quali condizioni? attraverso quali forme di pagamento?

L'Ente ha pagato a Torlonia ogni ettaro di terra «scorporato» una somma superiore alle 70 mila lire. Contrariamente a quanto doveva, non ha fatto alcun lavoro di trasformazione, non ha costruito una casa, non ha scavato un canale, non ha tracciato una strada, non ha reso insomma le terre commercialmente migliori (anzi, ha permesso a don Alessandro Torlonia il taglio di tutte le piante esistenti nella tenuta per un valore di più di venti milioni di lire). Ieri l'Ente ha consegnato a 353 capi-famiglia una mappa dell'apprezzamento stabilito per l'assegnazione, tacendo alcuni punti che è invece necessario mettere in chiaro. In primo luogo la terra non viene concessa stabilmente (per i tre anni i contadini sono in prova; in seguito il possesso della terra rimarrà precario, subordinato al pagamento delle rate di canoni gravosi).

In secondo luogo, i contadini sono obbligati a effettuare determinati lavori, sotto la direzione dell'Ente che non assicura altro «aiuto» se non quello dei tecnici. («E con il solo aiuto dei tecnici, dicono i contadini, non possiamo certo farci la casa o piantare gli alberi!»). In terzo luogo i contadini debbono pagare la terra in trenta annualità per un prezzo che, compresi gli interessi è di circa tre volte superiore a quello pagato dall'Ente Maremma al principe Torlonia.

Ieri i muri di Canino erano tappezzati di manifesti multicolori che annunciavano la nascita di 353 nuovi «piccoli proprietari». L'onorevole Gui in un suo florito discorso, gelidamente seguito dalla folla, ha inneggiato alla paterna bontà del governo. Gli operatori cinematografici hanno fissato sulla pellicola le fasi più salienti

«E' stata tutta una farsa, hanno detto i contadini. Hanno dato a chi due ettari di terra, a chi 5 ed a chi sette, o per meglio dire hanno dato la mappa di queste terre nella speranza che noi non chiederemo più terre. Ma si sbagliano».

I contadini di Canino esigono che tutta Musignano venga assegnata e che l'Ente Maremma precisi chiaramente le condizioni a cui viene ceduta la terra. Sanno che, a conti fatti, la «riforma» democristiana è una grossolana mistificazione, che non toglierà i contadini dalle condizioni di miseria in cui vivono, nè li aiuterà nello sforzo di migliorare la terra. Sanno che la terra sarà sempre di proprietà dell'Ente e un'annata di cattivo raccolto potrà causare la perdita definitiva della terra.

La cerimonia di ieri non ha segnato quindi nè la fine nè una pausa nella battaglia per la terra. Ha aperto una nuova fase, quella cioè per ottenere la stabilità sulla terra conquistata e per costringere il governo a procedere alle altre assegnazioni.

G. B.

### Le assegnazioni a Taranto

TARANTO, 10 — A Palagiano ed in altri centri della provincia di Taranto il ministro Fanfani a presenziato a cerimonie per la assegnazione di terre ad alcune centinaia di contadini. Definito dall'on. Semeraro come «Cristo sceso in terra fra i cristiani», il ministro dell'Agricoltura ha tenuto un breve discorso a Palagiano nel corso del quale ha magnificato l'opera dell'Ente per la Riforma. In tutta la zona, l'assegnazione, ha provocato vivissimo malcontento fra gli stessi assegnatari ai quali l'Ente non ha specificato le condizioni di pagamento delle «quote», nè ha fatto cenno alle clausole vessatorie contenute nei contratti.

TORINO RISPONDE A UNA PROVOCAZIONE FASCISTA

## Partigiani di ogni corrente manifestano contro il MSI

**La "Celere" si scaglia contro gli antifascisti e protegge il comizio del repubblichino De Marsanich**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORINO, 10. — Ieri i torinesi hanno risposto vigorosamente alla provocazione fascista organizzata dal MSI, il quale aveva indetto un comizio di De Marsanich al cinema Ariston, per la stessa ora in cui, a poche centinaia di metri, venivano tributate solenni onoranze alle salme gloriose di sei militari caduti nei «lager» nazisti ove vi erano stati spinti da uomini come il De Marsanich.

Migliaia di cittadini, di antifascisti onesti, fra i quali sono stati notati molti ex comandanti partigiani di tutte le formazioni, dai monarchici ai comunisti, dai socialisti ai democristiani e ai socialdemocratici, si ammassavano in via Lagrange, nei pressi dell'Ariston inscenando una vigorosa manifestazione di protesta. Un insulto come quello di far parlare a Torino, città decorata di Medaglia d'Oro della Resistenza, un individuo che fu esponente, oltretutto, della infausta repubblichetta di Salò, non poteva essere tollerato senza protesta.

Mentre l'ingresso al locale veniva improvvisamente limitato a coloro che erano muniti di invito personale, fuori, sulla strada e nelle vie adiacenti, la «Celere» interveniva con i suoi soliti sistemi, iniziando forsennati caroselli con le jeep, randellando chiunque si fosse trovato sul suo cammino. Nel tentativo di sciogliere la giusta dimostrazione, i poliziotti mettevano in azione persino un idrante che però rovesciava i suoi getti di acqua gelata soprattutto su un drappello di carabinieri che stazionava in via Lagrange.

«A Torino — dicevano i partigiani di tutte le correnti politiche — figuri come De Marsanich non li vogliamo!».

G. P.

### Calamandrei difende il diritto di sciopero

FIRENZE, 10 — Calamandrei ha parlato stamani al cinema «Niccolini», ad iniziativa della C. d. L. e dell'U. I. L., sul «carattere costituzionale del diritto di sciopero». L'oratore dopo avere rilevato che sarebbe stato opportuno discutere il progetto di legge sindacale dopo la entrata in funzione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, previsto dalla Costituzione, si è soffermato ad esaminare le tre principali concezioni dello sciopero che si sono avute nel corso degli ultimi decenni, e cioè dello sciopero come delitto per il regime fascista, dello sciopero come libertà per lo stato liberale e dello sciopero come diritto, sanzionato dalla nuova Costituzione italiana. L'on. Calamandrei ha sostenuto che essendo lo sciopero un diritto, l'esercizio di esso costituisce un atto legittimo e non può dar luogo pertanto a sanzioni disciplinari che presuppongono qualcosa di illegittimo e di illegale. Dopo avere aggiunto che lo sciopero rappresenta un mezzo per realizzare le aspirazioni di trasformazione sociale contenute nella Costituzione, l'oratore ha concluso affermando che le nuove leggi non devono annullare o menomare il diritto di sciopero.

### Al Senato è mancato il numero legale

Il Senato ha tenuto ieri una breve seduta non essendo risultato per due volte il numero legale nelle votazioni dell'o.d.g. presentato da un gruppo di senatori della destra d.c. contro la validità delle scritture private di compravendita di immobili non registrate. La votazione sarà ripetuta per la quinta volta oggi alle 16.

## I fascisti che spararono sulla folla non figurano al processo di S. Severo

**110 lavoratori accusati di insurrezione - Nelle giornate del marzo 1950 solo tra i lavoratori vi furono morti e feriti d'arma da fuoco**

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCERA, 10. — *Questa mattina si è iniziato presso la Corte d'Assise di Lucera in provincia di Foggia il più grosso processo politico che ricordi la storia di questi ultimi anni. Grosso, dicevamo, sia perchè vi figurano 110 imputati e oltre 300 testimoni, sia sopratutto per il grave problema politico e giuridico che esso investe: la maggior parte dei detenuti è infatti accusata di aver partecipato ad una insurrezione armata contro le forze dello Stato; e quattro fra i detenuti sono imputati di aver addirittura promosso e incitato la rivoluzione allo scopo di rovesciare lo esistente regime.*

*I fatti cui queste solenni e minacciose imputazioni si riferiscono sono i tumulti avvenuti il 23 marzo 1950 a San Severo. Come si ricorderà, in quella data a seguito delle sparatorie della polizia che a Lentella e a Parma freddarono degli inermi cittadini che chiedevano terra e lavoro durante lo sciopero generale che ne seguì, svolto sopratutto nelle Puglie, gran parte della popolazione di San Severo si trovò impegnata in una aperta resistenza alla polizia che imponeva l'interruzione dello sciopero; vi furono barricate per le strade e perfino in Piazza Castello, centro di quel grosso agglomerato agricolo; vi furono saccheggi di armi presso una armeria e un privato; vi fu uno strano intervento armato, una specie dell'antica milizia fascista, «per la difesa della proprietà» contro le organizzazioni di sinistra. Nella confusa sparatoria — la maggior parte dei colpi fu esplosa dalla polizia — 28 paesani rimasero feriti da colpi di arma da fuoco; in seguito, uno morì: era il giovane venditore ambulante Michele Di Nunzio, padre di quattro figli.*

*Anche questa volta, come sempre, i morti sono da una parte sola, dalla parte del popolo; i feriti dai colpi d'arma da fuoco stanno anch'essi dalla stessa parte.*

*Risulta infatti che al termine di quella turbinosa giornata la polizia nella sua lotta contro i presunti rivoluzionari armati, non ebbe che due feriti, due agenti che all'ospedale vennero giudicati guaribili in poco più di 10 giorni per percosse.*

*Gli elementi sui quali la Corte dovrà pronunciarsi sono per ora a giudizio di numerosi legali estremamente labili. Ma gravissime sono le pene previste per il reato di insurrezione armata di cui sono accusati quattro imputati: l'ergastolo. Se gli estremi di questa imputazione non venissero riconosciuti nei fatti di San Severo — com'è possibile dato che nei capi d'accusa non si accenna a sparatorie — il processo si ridurrebbe all'elencazione di piccoli reati di lesioni e oltraggi alla forza pubblica.*

*Ma una circostanza estremamente preoccupante caratterizza questo processo: non figurano come imputati quei neofascisti indicati da parecchi testimoni che, armati, hanno dato man forte alla polizia e perfino sparato dall'alto delle finestre sulla folla (a dimostrare quest'ultimo fatto stanno le ferite di striscio dall'alto in basso riportate alle gambe e alla schiena da non pochi sanseveresi).*

*Ed eccoci finalmente all'inizio, di questo processo clamoroso.*

*Alle 9 di oggi una folla attenta ma tranquilla stazionava già in capannelli un po' dovunque dinanzi alla Corte d'Assise, palazzotto massiccio dallo zoccolo in pietra di Trani simile al marmo. Sono stati fatti venire da Foggia 200 carabinieri di rinforzo e 60 agenti della «celere» per il servizio d'ordine.*

*Dal carcere distante 300 metri sono giunti gli imputati in tre camion carichi. Le catenelle sono state tolte all'ingresso della minuscola aula.*

*La maggior parte della mattinata è impiegata nella laboriosa disposizione degli accusati nei banchi dietro le sbarre*

*Molto tempo è impiegato nei soliti atti procedurali e non si può ancora entrare nel vivo del processo.*

R. L.

### Trovato moribondo in campagna muore poco dopo all'ospedale

NAPOLI, 10. — Nei pressi del comune di Briano di Aversa, in aperta campagna, alcuni contadini rinvenivano un uomo in gravi condizioni, identificato poi per il 65enne Luigi Schiavone agricoltore da Albanova. Trasportato all'ospedale di Aversa, lo Schiavone vi decedeva poco dopo senza aver ripreso conoscenza. I carabinieri del luogo hanno iniziato indagini per far luce sulle cause che hanno provocato la morte dello Schiavone ed appurare se — come sembra — debba attribuirsi a delitto.

## "Grande è il mio miglior collaboratore,, dichiara il secondo avvocato di Parte Civile

**"Quel trottolino di Bovo,, - Il cadavere era vestito di un abito turchino a palle**

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 10 — Eccolo: d'un balzo supera i tre gradini che gli consentono di raggiungere l'emiciclo. «Sono nervoso» dice e tutti gli gli credono immediatamente. E' pallido: veste lentamente la toga salutando qua e là colleghi e giornalisti con un sorriso che non sembrerebbe provenire da un volto così pallido

Ma chi è dunque? L'avv. Giovanni Marchesini, patrono della famiglia Virando nel processo contro Ettore Grande. Sente di certo su di sè il peso di una enorme responsabilità. Lo dirà lui stesso più tardi: «Quando udii, signori della Corte, Ettore Grande parlare dinanzi a voi e dopo undici anni chiedere ancora a gran voce giustizia ho avuto un nodo alla gola e le lacrime mi sono venute agli occhi». Ma è stato appunto da questa premessa che starebbe a documentare un'obiettività di indagini spinte all'eccesso che il valoroso avvocato ha ricavato la forza per sciogliere il suo implacabile, costante e sottile atto d'accusa.

«Ho pensato Ettore Grande vittima di una fatalità tragica e selvaggia prima di pensarlo uccisore della moglie. Accetto la tesi: egli è mite, buono, saggio, angelico ma esprimo il rammarico di non averlo qui in aula. In ogni modo sarà lui il mio più diretto collaboratore».

«Grande stesso alle precise contestazioni del primo giudice istruttore dovette ammettere che era da escludersi la tesi del suicidio».

Al suo ministro poi scriverà che i «suoi» (cioè i Virando) pensarono perfino ad un delitto politico. Fu anzi la madre della morta ad accennare per prima alla presunta responsabilità di un «boy».

«Ebbene se c'è stato qualche motivo oscuro ditecelo, ma non mentite. Già, non mentite. Oggi si sostiene ad esempio che fra i due letti in quella tragica camera non vi era del sangue. Signori è stato Grande a dirlo in un memoriale quando dichiarò "mi preoccupai di arrestare il sangue che usciva dalla gola e che aveva invaso il letto e il pavimento".

### *800 zanzare*

Dobbiamo dire che l'avv. Marchesini non ha deluso l'attesa; lo sapevamo attento e scrupoloso, lo abbiamo trovato sottile ed efficace. Gli sono state sufficienti quattro parole per ridicolizzare le esagerazioni del clima di Bangkok e della signora Umiltà: «Pensate — ha spiegato — che nonostante le occupazioni presso la legazione italiana nel Siam, la signora Umiltà è stata in grado di dirci che su ogni gamba di loone laggiù si posavano esattamente ottocento zanzare»;

Passo passo, l'oratore si avvicina al punto centrale della sua requisitoria: l'esame delle perizie Prima però gli è necessario far rivivere l'atmosfera di dubbi e di incertezze che circondò (e circonda tutt'ora) la tragedia di Bangkok; ed ecco ripetute le testimonianze Marucco, Pistono, Manfredi, del marchese Cambiaso, Berardelli.

«Costoro — precisa il patrono di P.C. — non godevano tutti i favori della legazione; ma non si può negare che essi raccolsero voci che nessuno ha smentito. E' sintomatico che un giornale di laggiù, il "Bangkok Cronicle", potè pubblicare la copia esatta del certificato del dottor Goldchlich, proprio quando fu chiesto a Bovo, questa trottolina, di far tacere "l'indegna gazzarra" della stampa siamese».

### *L'esame delle perizie*

Nessuno dei testi di Bangkok (a proposito di questi l'avv. Marchesini si è detto in grado di dimostrare che uno di essi il dott. Benedetti sia stato «lavorato» a dovere, prima che egli si presentasse ai giudici di Bologna: semplice battuta polemica o prova accertata?), nessuno dei testi dicevamo, tranne gli Umiltà e Bovo, ammisero di aver intuito la tragedia. La signora Nina si mostrava «allegra e contenta» nonostante che Grande — e lo disse lui — si vedesse costretto a temperare l'esuberanza della donna. Ed eccoci alle perizie.

Condensiamo per semplicità i rilievi fatti da questo punto in poi dall'avv. Marchesini sui risultati della necroscopia eseguita dal professor Busatto il 21 marzo del 1939.

A) Il cadavere apparve avvolto in due lenzuola rosa, vestito di un abito turchino con pallottoline bianche. La testa era fasciata da un panno bianco (impossibile dunque che un'eventuale medaglietta della Madonna come sostenne il console Perego abbia forato il panno e la nuca).

B) Il pannicolo adiposo sottocutaneo (cioè lo strato di grasso sotto la pelle) si mostrò abbondante e le masse muscolari apparvero ben sviluppate (ciò farebbe clamorosamente cadere la tesi secondo la quale il clima aveva ridotto la donna in condizioni di impressionante magrezza).

C) Furono rilevate sei ferite: la numero uno presso l'angolo destro della mandibola; la numero due al mento; la numero tre nel collo a sinistra; la numero quattro sotto e dietro l'orecchio sinistro; la numero cinque dietro e sotto la precedente; la numero sei alla nuca. Il dottor Goldchlich vide complessivamente cinque ferite e sostenne che due furono provocate dall'entrata di due proiettili, una dall'uscita di una pallottola, le altre due dall'uscita di un proiettile spaccato a metà. Fu questo il principio cui si ispirò il prof Gagna quando sostenne che la ferita alla nuca era stata provocata dalla fuoruscita del dente dell'epistrofeo (seconda vertebra cervicale).

D) Non è vero che i fori delle ferite rilevate sulle fotografie (il lembo di cute fu inspiegabilmente e possiamo dire disastrosamente distrutto dal prof. Busatto) siano di due millimetri. Si tratta di un errore grossolano. Se teniamo per buone le misurazioni fatte dalla difesa dobbiamo dire che il collo della Virando aveva una circonferenza di quattordici centimetri! Se, invece, teniamo per giusta la misura del collo di 28 centimetri vedremo allora acquistare dai fori il loro diametro esatto di sei millimetri.

Sono le quattordici quando l'avvocato Marchesini rimanda a domani la sua fatica. «Dimostrerò due punti: primo l'omicidio, secondo... ne parlerò».

Una battuta di colore oscuro, come è facile constatare, che nella particolare atmosfera di stamane non poteva mancare.

GIOVANNI PANOZZO

OTTAVA GIORNATA DI REQUISITORIA DEL P. G.

## "Anche i fratelli Genovesi hanno sparato a Portella,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 10. — Giovanni Genovesi è colui che parlò per primo dell'episodio della lettera di Saracini: Pasquale Sciortino, cognato di Giuliano portò al bandito, che sostava in un possedimento dei Genovesi, una lettera. Giuliano lesse la lettera e rivolto al cognato esclamò: «E' giunta l'ora della nostra liberazione! Bisogna andare a Portella a sparare sui comunisti!».

Noi non sappiamo — continua il P. G. — che fine abbia fatto quella lettera: forse è stata bruciata dallo stesso Giovanni Genovesi, forse è ancora nelle mani di Sciortino in America. Fatto è che si tratta di un importante documento.

Gaspare Pisciotta ci ha detto che il vecchio marpione mafioso Giovanni Genovesi, sa tutto sui mandanti, ha in suo possesso documenti compromettenti tanto che in carcere gli passano uno stipendio. Secondo Pisciotta, gli on. Marchesano, Alliata e Cusumano si riunivano nella casa di Giovanni Genovesi.

Come poteva costui rimanere estraneo alla strage di Portella? E, come se non bastasse, l'imputato Musso ha dichiarato sia ai carabinieri che al giudice, di aver visto a Portella Giovanni Genovesi.

Con queste argomentazioni, il rappresentante della pubblica accusa è venuto svolgendo nella mattinata di stamane l'ottava ripresa della sua requisitoria, dedicata nella sua prima parte ai fratelli Genovesi, e poi ad altri imputati come Vito Mazzola, Pasquale Sciortino latitante negli Stati Uniti d'America, e Salvatore Passatempo, anch'egli latitante.

E' quindi venuta la volta di Nunzio Badalamenti. Quando il Procuratore Generale ha cominciato a parlare di lui contraddicendo le sue affermazioni e confutando l'alibi che il bandito aveva presentato a sua difesa, il vecchio dinamitardo di Bellolampo si è riscosso dalla sua consueta indifferenza: sollevando la faccia terrea verso la cattedra del Pubblico Ministero, è rimasto così a guardare il magistrato con occhio assente. Solo, quanto più il dott. Parlatore rincarava la dose, un ghigno appena percettibile si disegnava sulla faccia dell'imputato, più smorfia che sorriso.

Ma il Presidente, notato l'atteggiamento del Badalamenti lo ha vivamente ripreso: «Mi pare che la potresti anche smettere di ridere, Badalamenti!». «E chi ride? — ha risposto l'imputato con fare risentito — io non rido!» «Vedete che prova di insensibilità!» ha rincarato il P.M. «Eggià» ha assentito il Presidente. In effetti, per Badalamenti si tratta certamente della pena all'ergastolo.

B. B.

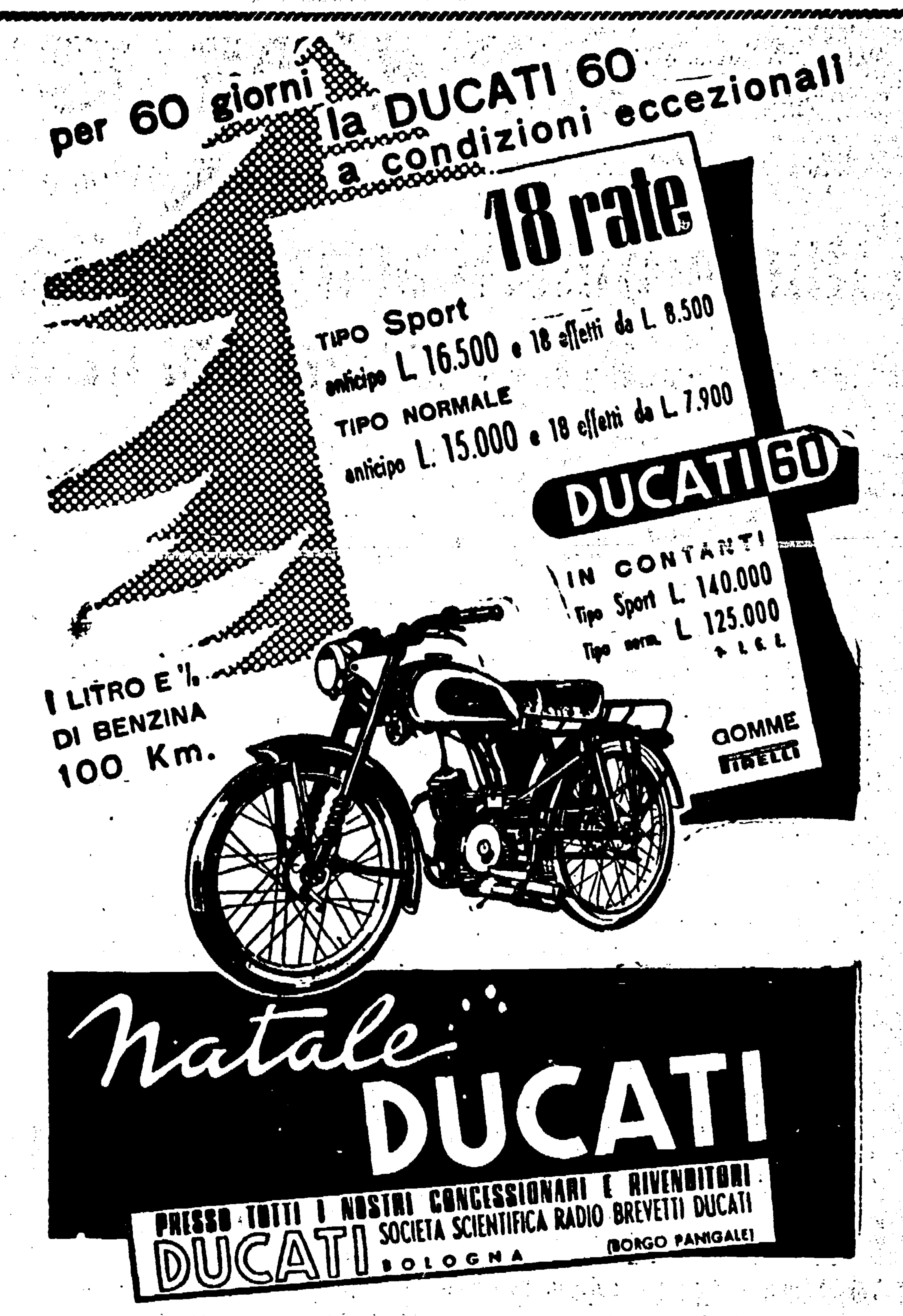
IN UNA DELLE PRINCIPALI VIE

## Un morto e tre feriti in un'esplosione ad Ancona

ANCONA, 10. — Alle 17 di oggi la città è stata messa in allarme da un fragoroso scoppio verificatosi in un negozio di ferramenta al Corso Mazzini, una delle vie principali della nostra città.

Lo scoppio, causato, pare, da improvvisa combustione di carburo, ha provocato la morte del compagno Adelmo Lucarini di 61 anni residente a Borghetto, il quale si trovava nell'interno del negozio per fare degli acquisti. Il compagno Ilvio Galeazzi funzionario del Comitato regionale marchigiano del P.C.I., veniva pure investito dalla gragnuola di schegge che la deflagrazione spargeva in tutta la vasta stanza del negozio fino a rompere i vetri dell'ingresso e della vetrina, riportando varie ferite leggere per cui è stato ricoverato all'ospedale; Romeo Baldoni e Sauro Paladini sono stati feriti leggermente.

Il povero Lucarini è giunto all'ospedale — dove prontamente veniva trasportato con un camioncino privato — orrendamente maciullato e già cadavere.


Concessionario: G. PIVETTA - Via S. Paolo alla Regola, 32-37 (Ponte Garibaldi) Telef. 564-845

OGNI SEZIONE
OGNI SINDACATO
OGNI COOPERATIVA
OGNI CIRCOLO
ricreativo e culturale
SOTTOSCRIVA
l'abbonamento annuo
a l'Unità

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di Grammi 250 Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi. Via della Maddalena 50 - Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendono camerelette, pranzo, ecc. Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni, Napoli - Tarsia 31 (dirimpetto Enal) (9219)

IMPERMEABILI, galoches, stivali, borse, articoli gomma plastica. Qualsiasi riparazione eseguisce laboratorio specializzato. Lupa 4-A (683-707). (4161)

OROLOGI diciotto rate Calcamucci Emilio brillanti quarantacci [illegible] Corriere Santa Brigida 0046-R

STIVALONI gomma e cappotti impermeabili per operai - TUBI gomma corazzati - FUNI acciaio - Prezzi fabbrica - INDART, Palermo 29 - Roma. (4156)

7) OCCASIONI L. 12

BAMBOLE bellissime infrangibili acquistatele direttamente fabbrica: LABICANA 29 (cortile); MAGNANAPOLI 9 (Piazzavenezia). (4235)

9) MOBILI L. 12

ALLE GALLERIE Mobili «BABUSCI» colossale assortimento ogni stile. Prezzi più bassi Italia! Portici Piazza Esedra 47 (Moderno). Piazza Colarienzo (Cinema Eden). (4193)

11) LEZIONI - COLLEGI L. 12

ACCURATE preparazioni avviamento scuola media - doposcuola - stenodattilografia. Via Serbelloni 55 (Torpignattara). (201953)

24) RAPPRES. E PIAZZISTI L. 10

CERCASI ditta costituita che disponga locali per affidare deposito con esclusività di vendita di prodotti enologici, concimi e prodotti per l'industria. Per trattative telefonare Soc. Mineraria Romana, 880767.

il Dott. SONNINO

dell'Università di Roma, cura le malattie del FEGATO - DIABETE STOMACO - IPERTENSIONE Via Nizza, 11 (P. Fiume) T. 849.728 Visite per appuntamento

TARIFFE POMPE FUNEBRI
ARMANDO ZEGA & C.
UNICA SEDE
via ROMAGNA 32
Telef.: 43.528 - 43.590
Da non confondere con ditte omonime
Proprie autofunebri lussuose fuori serie con 2 posti per i familiari, al Km. lire 40